



## GLI EFFETTI DEI PROVVEDIMENTI FISCALI SULLE IMPRESE

■ Si analizzano gli effetti dei principali provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle società di capitali entrati in vigore nel 2017: la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24%, la proroga del maxi-ammortamento per i nuovi beni strumentali e il depotenziamento dell'Aiuto alla Crescita Economica (il cosiddetto ACE).

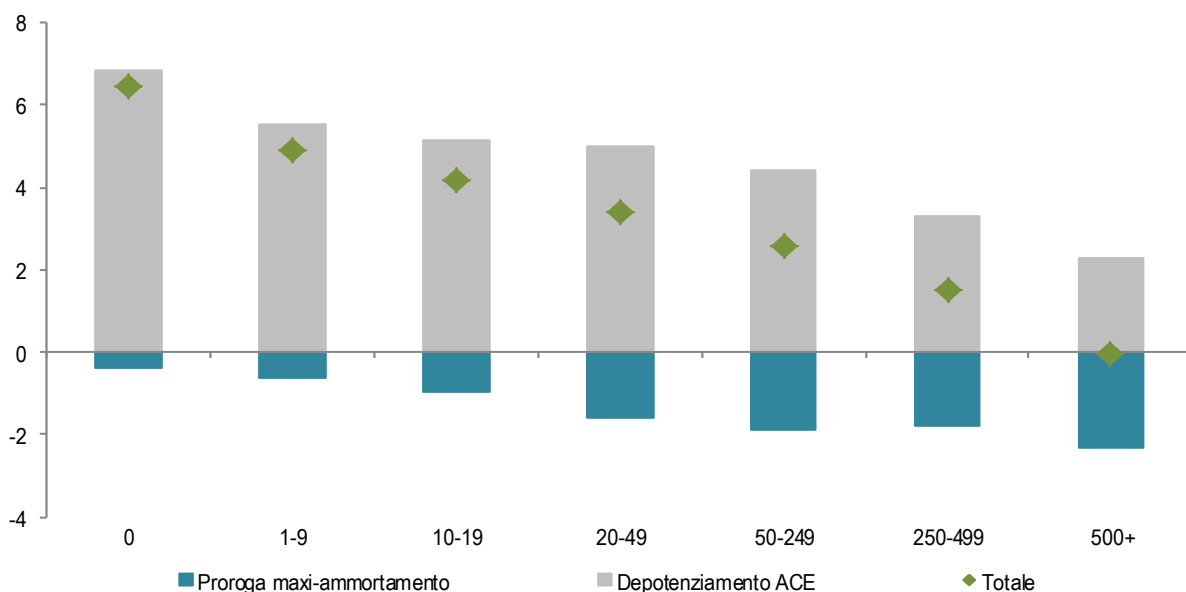
■ Nel 2017 la riduzione dell'aliquota IRES determinerà un taglio lineare del 12,7% dell'imposta, la proroga del maxi-ammortamento uno sconto medio dell'1,6% e il depotenziamento dell'ACE un aggravio di imposta del 4,2%. La proroga del maxi-ammortamento e il depotenziamento dell'ACE produrranno congiuntamente un aumento medio del prelievo IRES del 2,6%, via via inferiore (fino ad annullarsi) all'aumentare della dimensione dell'impresa. L'effetto complessivo dei provvedimenti si può valutare in uno sconto di imposta del 10,1%.

■ La riduzione dell'aliquota IRES avrà effetti su tutte le imprese a debito di imposta, che costituiscono il 63,7% delle società di capitali. La proroga del maxi-ammortamento interesserà solo il 24% delle imprese mentre il 38% delle società risulterà svantaggiato dalle modifiche alla normativa ACE. Tenendo conto congiuntamente dei tre provvedimenti, i beneficiari rappresentano il 55% delle società di capitali attive in Italia.

■ Nel 2017 l'aliquota effettiva mediana del prelievo ai fini IRES sui redditi delle imprese scenderà di 2,5 punti percentuali.

■ Il depotenziamento della deduzione ACE renderà il ricorso al capitale più oneroso rispetto al capitale di terzi. Il cuneo fiscale si manterrà comunque negativo per tutte le forme di finanziamento.

EFFETTI DELLA PROROGA DEL MAXI-AMMORTAMENTO E DEL DEPOTENZIAMENTO DELL'ACE SUL PRELIEVO IRES RISPETTO ALLA NORMATIVA VIGENTE AL 2016 PER CLASSI DI ADDETTI. Anno di imposta 2017, variazioni percentuali



## I provvedimenti fiscali considerati e le caratteristiche del modello Istat-MATIS

In questa nota, si analizzano i principali provvedimenti fiscali per le imprese entrati in vigore nell'anno di imposta 2017 e introdotti dalla Legge di Stabilità 2016, dalla Legge di Bilancio 2017 e dalla cosiddetta "manovra correttiva" (D.L. 50 del 24 aprile 2017).

La Legge di Stabilità 2016 stabilisce il taglio dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% per il 2017 mentre la Legge di Bilancio 2017 interviene sia sul maxi-ammortamento, prorogando al 2017 la maggiorazione del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto per i nuovi beni strumentali acquistati in corso d'anno, sia sull' ACE (Aiuto alla Crescita Economica), diminuendo dal 4,75% al 2,3% il valore del rendimento figurativo del capitale proprio per il calcolo dell'agevolazione.

Sempre con riferimento all'anno di imposta 2017, la manovra correttiva dispone che la base su cui commisurare l'agevolazione ACE sia rideterminata sommando algebricamente gli incrementi e i decrementi di capitale proprio (e gli utili reinvestiti e distribuiti) occorsi nei 5 anni precedenti, invece che a partire dal 2011<sup>1</sup>. A sette anni dall'introduzione dell'ACE (Legge "Salva-Italia" del dicembre 2011) si tratta dei primi ridimensionamenti di questo incentivo fiscale.

Le simulazioni degli effetti del taglio dell'IRES, della proroga del maxi-ammortamento e del depotenziamento dell'ACE - riduzione del rendimento figurativo (Legge di bilancio 2017) e rideterminazione della base (D.L. 50/2017 prima della conversione) - sono state realizzate utilizzando il modello di microsimulazione Istat-MATIS (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali) che considera l'universo delle dichiarazioni fiscali delle società di capitali per il periodo 2005-2014 integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. Il modello Istat-MATIS riproduce in dettaglio il sistema di tassazione dei profitti delle imprese e distingue i contribuenti a fini IRES in società indipendenti e società aderenti alla tassazione consolidata di gruppo. Il modello è di tipo multi-periodale al fine di tener conto della evoluzione nel tempo della base imponibile, nonché degli effetti derivanti dalla graduale entrata a regime delle riforme<sup>2</sup>.

La simulazione interessa tutte le società di capitali che hanno compilato il modello UnicoSC per almeno uno degli anni di imposta 2008-2014. Le analisi presentate si riferiscono ad un sottoinsieme di circa 767 mila imprese attive nel 2014, a cui corrispondono – tenuto conto dei consolidati fiscali – circa 753 mila contribuenti a fini IRES e 22,7 miliardi di imposta. Sono escluse le imprese appartenenti al settore agricolo, finanziario, sanità, istruzione. L'insieme delle imprese utilizzate nelle elaborazioni presenti nella nota è coerente con l'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA) del 2014.

## Le imprese premiate e quelle svantaggiate dai provvedimenti

Le imprese a debito di imposta rappresentano il 63,7% delle società considerate (il 69% degli addetti) e per effetto della riduzione dell'aliquota IRES usufruiranno di uno sconto di imposta del 12,7% (Prospetto 1).

La proroga della disciplina del maxi-ammortamento produrrà una ulteriore riduzione del gettito IRES dell'1,6%, interessando il 24,3% delle società e dei gruppi fiscali.

Il depotenziamento dell'agevolazione ACE, dovuto sia alla riduzione del rendimento figurativo di 2,45 punti percentuali sia alla rideterminazione della base su cui calcolarla, determinerà uno svantaggio per il 38% delle imprese e un aumento di imposta del 4,2%, dovuto soprattutto al dimezzamento del rendimento figurativo<sup>3</sup>.

Nel complesso non tutte le imprese a debito di imposta risulteranno avvantaggiate dall'insieme dei provvedimenti. Infatti per l'8,4% delle società il depotenziamento ACE avrà effetti superiori rispetto alla riduzione dell'aliquota IRES e alla proroga del maxi-ammortamento. Inoltre, sempre a causa del depotenziamento ACE, un ulteriore 1,4% delle imprese si ritroverà a essere capiente e quindi a dovere pagare imposte. Nel complesso il 9,8% delle imprese registrerà un aggravio fiscale.

<sup>1</sup> Al momento della scrittura della nota, è in corso il dibattito parlamentare che potrebbe portare a ulteriori variazioni dei parametri ACE. In particolare la Commissione bilancio della Camera dei Deputati, in sede referente (emendamento 7.6) ha ripristinato il calcolo della base ACE a partire dal 2011 ma ha ulteriormente ridotto il rendimento figurativo del capitale proprio dal 2,3% all'1,6% (e poi 1,5% dal 2018).

<sup>2</sup> Per ulteriori informazioni si rimanda alla nota metodologica.

<sup>3</sup> Considerando il depotenziamento dell'ACE come rimodulato dall'emendamento 7.6 alla legge di conversione della manovra correttiva, si ha comunque un aumento di imposta del 4,2%, interamente dovuto alla riduzione di 3,15 punti percentuali del rendimento figurativo. Confrontando le due ipotesi di depotenziamento, non si registrano per il 2017 variazioni significative in termini redistributivi.

Il 55,3% delle imprese, circa 417 mila contribuenti IRES, beneficerà dei provvedimenti fiscali entrati in vigore nel 2017 che determineranno un risparmio fiscale in termini di IRES di circa 2,2 miliardi di euro, pari al 10,1% del gettito complessivo.

In termini distributivi la proroga del maxi-ammortamento avrà un impatto maggiore al crescere della dimensione dell'impresa: la riduzione IRES è circa dello 0,5% per le imprese con meno di 10 dipendenti, mentre sale fino al 2,3% per le imprese con oltre 500 addetti (Tavola 1 dell'allegato statistico). Le riduzioni di imposta più elevate si registreranno per le imprese dei servizi tecnologici ad alta intensità di conoscenza (-4,4%). Rispetto alla struttura proprietaria, le società che aderiscono al consolidato nazionale e le multinazionali avranno un beneficio fiscale superiore alla media (rispettivamente -2,2% e -1,9%). Per le imprese esportatrici il risparmio sarà pari all'1,8%.

**PROSPETTO 1. PREMIATI, PERDENTI E VARIAZIONE DEL PRELIEVO IRES. Anno di imposta 2017**

Provvedimento	Società singole e gruppi fiscali premiati		Società singole e gruppi fiscali perdenti		Variazione prelievo IRES (%)
	v.a.	%	v.a.	%	
Riduzione aliquota IRES	480.130	63,7	-	-	-12,7
Proroga maxi-ammortamento	183.442	24,3	-	-	-1,6
Depotenziamento ACE	15.487	2,1	285.979	37,9	4,2
-Di cui: riduzione rend. fig. ACE					3,4
-Di cui: rideterminazione base ACE					0,8
<b>Totale</b>	<b>416.785</b>	<b>55,3</b>	<b>73.533</b>	<b>9,8</b>	<b>-10,1</b>

La platea dei beneficiari della proroga del maxi-ammortamento aumenta al crescere della dimensione dell'impresa. La maggior parte dei beneficiari si concentra nell'industria (Tavola 2), dove è anche elevato il livello dei beneficiari potenziali (51,8%), che comprendono anche coloro che sarebbero beneficiari del provvedimento ma non lo percepiranno perché incapienti.

L'incapienza riguarderà il 27,7% delle società che si prevede realizzino nuovi investimenti in beni strumentali, e sarà più elevata tra i servizi (32,8%) e le *public utilities* (30,5%). La quota dello sgravio persa per incapacienza risulterà pari al 37,9%.

L'aggravio del prelievo IRES dovuto al depotenziamento dell'ACE è maggiore per le imprese meno strutturate e a più bassa intensità tecnologica e di conoscenza e diminuisce al crescere della dimensione dell'impresa, passando dal 6,8% delle imprese senza addetti al 2,3% delle imprese con oltre 500 addetti (Tavola 1). La deduzione ACE – essendo commisurata agli aumenti di capitale e non all'utile dell'impresa – ha un impatto maggiore sulle imprese con minore redditività e sulle imprese più piccole.

Nel complesso le misure esaminate determineranno una leggera redistribuzione del carico fiscale a vantaggio delle grandi imprese, generando un risparmio di imposta più contenuto per le imprese più piccole e più favorevole per le imprese più grandi (circa il 6% per le società senza addetti, quasi il 13% per le imprese con almeno 500 addetti). Le imprese singole usufruiranno di uno sconto IRES dell'8,3%, mentre per le società che aderiscono al consolidato nazionale lo sconto sarà del 12,2%.

La distribuzione delle imprese penalizzate dal complesso dei provvedimenti riflette la distribuzione delle imprese beneficiarie dell'ACE (infatti lo svantaggio è dovuto interamente al depotenziamento dell'ACE).

## Gli effetti dei provvedimenti sulle aliquote effettive di imposta

L'insieme dei provvedimenti entrati in vigore nel 2017 determinerà una riduzione del prelievo IRES. Mentre l'aliquota legale diminuisce di 3,5 punti percentuali, l'aliquota effettiva<sup>4</sup> è attesa diminuire di 2,5 punti percentuali, attestandosi al 23,7% (Tavola 3), un livello comunque inferiore all'aliquota legale (24%).

Le imprese commerciali e le imprese dei servizi a più alta intensità di conoscenza subiranno le riduzioni maggiori dell'aliquota effettiva, oltre 3 punti percentuali. Per quanto riguarda la struttura proprietaria la riduzione dell'aliquota sarà maggiore per le imprese singole (-2,7 punti percentuali) rispetto alle imprese in gruppo fiscale (-0,4 punti percentuali).

Considerando anche la quota dell'IRAP gravante sui profitti societari<sup>5</sup>, l'aliquota mediana effettiva sui redditi di impresa a normativa vigente risulterebbe pari al 28,1%.

## Analisi degli effetti di selezione dei provvedimenti fiscali

I provvedimenti fiscali entrati in vigore nel 2017 genereranno vantaggi e svantaggi fiscali che potrebbero rafforzare o indebolire i processi di selezione economica delle imprese.

Per approfondire questi aspetti, le imprese e i gruppi fiscali sono stati suddivisi in sottogruppi omogenei per grado di intensità tecnologica e di conoscenza, utilizzando le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea (Nace Rev. 2) e la corrispondente classificazione Istat Ateco 2007. In particolare le imprese manifatturiere sono suddivise in base alla loro intensità tecnologica, mentre le imprese dei servizi in alta/bassa intensità di conoscenza. I servizi ad alta intensità di conoscenza sono a loro volta suddivisi in tre gruppi: servizi *high-tech* (produzione cinematografica, televisiva, musicale, telecomunicazioni, produzione di software e consulenza informatica, ricerca e sviluppo), servizi di mercato (trasporto marittimo e aereo, attività professionali scientifiche e tecniche), altri servizi (attività editoriali, servizi veterinari).

All'interno di ogni sottogruppo, e per ogni impresa, si è proceduto al calcolo della produttività del lavoro, espressa come rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti<sup>6</sup>. La mediana della distribuzione (pesata in base al debito IRES) ha permesso di definire, per ogni sottogruppo, due insiemi equivalenti per gettito IRES: quello delle imprese a produttività più elevata (superiore alla mediana) e quello delle imprese a produttività più bassa (inferiore alla mediana).

Nel Prospetto 2, per ogni gruppo di imprese, sono riportate le variazioni del prelievo IRES dovute alla proroga del maxi-ammortamento, al depotenziamento dell'ACE e all'insieme dei provvedimenti (considerando quindi anche la riduzione dell'aliquota IRES).

Nel complesso i provvedimenti considerati sono attesi favorire le imprese con produttività più elevata poiché il depotenziamento dell'ACE sfavorisce prevalentemente le imprese meno competitive.

I benefici del maxi-ammortamento si distribuiscono in misura quasi omogenea rispetto alla produttività del lavoro, ad eccezione del forte vantaggio previsto per i servizi tecnologici ad alta intensità di conoscenza, dove si riscontra una riduzione maggiore del carico fiscale a favore di alcune imprese di grandi dimensioni più produttive (-7,5%).

<sup>4</sup> La simulazione è realizzata considerando i contribuenti con profitto ante-imposte positivo (il 71,3% delle imprese osservate).

<sup>5</sup> Al netto quindi della quota IRAP riferibile al costo del lavoro e agli oneri finanziari.

<sup>6</sup> L'analisi ha interessato le società con addetti, che rappresentano circa l'81% delle imprese selezionate per le analisi. Il valore aggiunto è stato desunto dal sistema informativo per la stima delle statistiche strutturali sulle imprese Frame-SBS. Per circa 70 mila imprese il valore aggiunto è stato imputato attraverso elaborazioni da dati fiscali e amministrativi (IRAP, bilanci). La varianza totale della produttività del lavoro è spiegata al 90% (circa) dalla varianza interna ai settori (tranne per i servizi tecnologici ad alta intensità di conoscenza, in cui la percentuale scende al 74%).

**PROSPETTO 2. MAXI-AMMORTAMENTO, DEPOTENZIAMENTO ACE E EFFETTO COMPLESSIVO: VARIAZIONE DEL PRELIEVO IRES PER PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO. Anno di imposta 2017, punti percentuali**

		Produttività del lavoro	Variazione prelievo IRES (%)		
			maxi-ammortamento	depotenziamento ACE	effetto complessivo
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>					
alta	alta		-0,6	1,5	-11,9
	bassa		-1,5	3,7	-10,5
medio-alta	alta		-0,9	2,9	-10,7
	bassa		-1,9	5,1	-9,5
medio-bassa	alta		-1,8	4,9	-9,6
	bassa		-2,7	6,2	-9,2
bassa	alta		-0,9	2,9	-10,7
	bassa		-2,0	6,1	-8,6
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>					
alta - tecnologia	alta		-7,5	0,8	-19,4
	bassa		-1,6	3,0	-11,3
alta - servizi di mercato	alta		-1,4	1,1	-13,1
	bassa		-1,2	4,3	-9,7
alta - altri servizi	alta		-0,1	1,8	-11,0
	bassa		-0,4	4,2	-8,9
bassa	alta		-1,2	4,5	-9,4
	bassa		-1,5	5,8	-8,5

**L'impatto delle riforme sulle scelte finanziarie e di investimento delle imprese**

L'impatto del sistema di tassazione sulle scelte di investimento delle imprese può essere analizzato osservando l'andamento del costo del capitale, che riassume in un unico indicatore il carico d'imposta che grava su un ipotetico investimento marginale, ossia un investimento che genera un rendimento appena sufficiente a coprirne il costo<sup>7</sup>. Il cuneo fiscale sul capitale, definito come la distanza tra il costo del capitale sostenuto dall'impresa (al lordo delle imposte) e il tasso di interesse, fornisce una misura della distorsione prodotta dalla tassazione sulle decisioni di investimento. Se positivo indica un disincentivo all'investimento marginale, se negativo un incentivo.

Il segno del cuneo fiscale è messo in relazione alla fonte di finanziamento utilizzata per la realizzazione dell'investimento ipotetico, in modo da valutare il peso delle riforme fiscali nelle decisioni dell'impresa di utilizzare il capitale proprio o quello di terzi come fonte di finanziamento<sup>8</sup>. La Figura 1 riproduce l'andamento del costo del capitale ottenuto ricorrendo al capitale proprio o al debito nel periodo che va dal 2004, anno in cui è stata introdotta l'IRES, al 2017, nell'ipotesi di un tasso di interesse pari al 2,5% in termini reali<sup>9</sup>. Con riferimento al finanziamento con debito sono stati realizzati due scenari che tengono conto dell'introduzione

<sup>7</sup> Il costo del capitale, definito come il rendimento pre-tasse di un investimento marginale (cioè con un profitto post-tasse nullo), è calcolato utilizzando l'approccio di calcolo delle aliquote effettive d'imposta *forward-looking* sviluppato da Devereux e Griffith (1998). Il calcolo è effettuato per cinque diversi beni di investimento con i seguenti tassi di ammortamento fiscale e deprezzamento economico (in parentesi): macchinari e attrezzature 13,25% (17,5%), costruzioni 3,1% (4%), beni intangibili 33,3% (15,3%), scorte e partecipazioni finanziarie 0% (0%). Per l'investimento in costruzioni si tiene conto anche dell'IMU, per quello in macchinari del maxi-ammortamento. Per il calcolo dell'indicatore aggregato è stato attribuito uguale peso ai diversi beni di investimento. Il tasso di interesse reale di equilibrio del mercato è ottenuto sulla base di elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat ed è pari al 2,5%. Per maggiori dettagli si veda Caiumi, Di Biagio e Rinaldi (2015).

<sup>8</sup> Con riferimento al trattamento fiscale delle diverse fonti di finanziamento degli investimenti, si tiene conto dell'insieme dei provvedimenti che contribuiscono a correggere il favore fiscale al finanziamento con debito, in particolare l'indeducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile IRAP, della deducibilità parziale degli interessi passivi netti dall'IRES (regola del ROL), e della più recente ACE. Inoltre, si tiene conto della deduzione forfettaria dall'IRES dell'IRAP gravante sugli interessi passivi indeducibili.

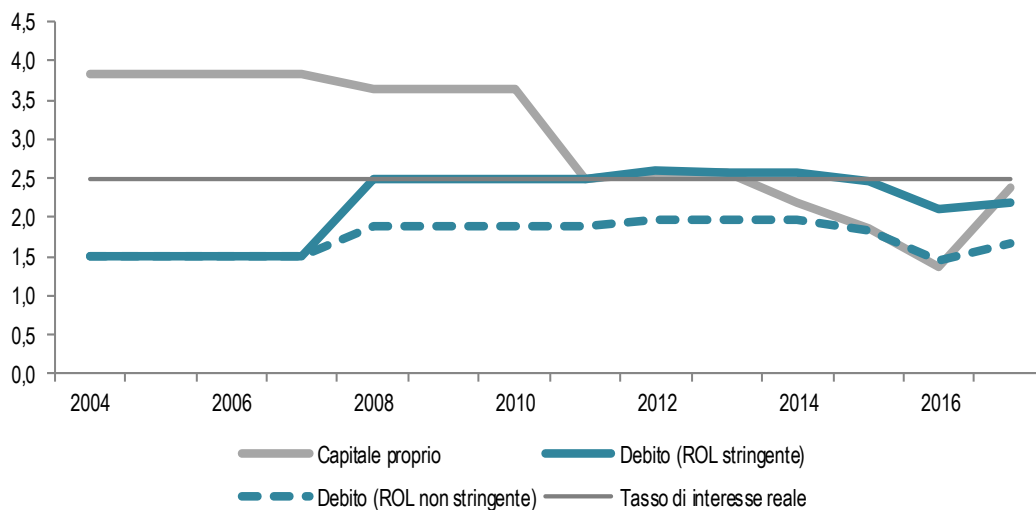
<sup>9</sup> L'analisi è valida per un tasso di interesse reale minore del 3% nel caso di finanziamento con capitale proprio e minore del 4,5% nel caso di finanziamento con debito (ROL stringente).

nel 2008 della deduzione del costo del debito entro un importo commisurato al 30% del risultato operativo lordo della gestione caratteristica (regola del ROL). Il primo scenario prevede il caso in cui la deducibilità degli interessi passivi possa essere limitata dal ROL (ROL stringente), nel secondo scenario si è considerato il caso in cui gli interessi siano completamente deducibili (ROL non stringente).

Per l'anno 2017, il cuneo fiscale sul capitale si mantiene negativo per tutte le forme di finanziamento (sia capitale proprio, sia debito), segnalando un moderato ma generale incentivo fiscale all'investimento marginale. Un contributo decisivo a tale incentivo è dato dalla proroga del maxi-ammortamento (cioè ammortamento maggiorato del 40%) per i beni strumentali<sup>10</sup>. La diminuzione del rendimento figurativo ACE riduce significativamente il vantaggio fiscale del finanziamento con capitale proprio, e lo riequilibra a quello finanziato con debito<sup>11</sup>.

Benché la deduzione ACE si applichi esclusivamente agli investimenti finanziati con capitale proprio, tra il 2016 e il 2017 il vantaggio fiscale, seppure in modo meno evidente, si riduce anche nel caso di finanziamento con debito a seguito dell'effetto combinato tra la riduzione dell'aliquota IRES e il cuneo fiscale negativo. Infatti in un contesto di stimolo fiscale all'investimento marginale (cuneo fiscale negativo), la riduzione dell'aliquota statutaria ridimensiona l'incentivo tributario, perché limita l'effetto delle deduzioni (per esempio ammortamento e maxi-ammortamento)<sup>12</sup>.

**FIGURA 1. IL COSTO DEL CAPITALE IN ITALIA PER FONTE DI FINANZIAMENTO.** Anni 2004-2017, valori percentuali



<sup>10</sup> Analizzando le singole tipologie di investimento, si registra, per tutte le fonti di finanziamento, un cuneo positivo sull'investimento in costruzioni.

<sup>11</sup> Considerando l'ulteriore riduzione del rendimento così come prevista dall'emendamento 7.6 alla legge di conversione del D.L. 50/2017, il cuneo fiscale del capitale proprio aumenterebbe di altri 0,2 punti percentuali, diventando positivo.

<sup>12</sup> La diminuzione dell'aliquota IRES ha invece effetti incentivanti in caso di investimento infra-marginale (vale a dire maggiormente profittevole dell'investimento marginale). Ad esempio, l'aliquota effettiva media (EATR) per un investimento con profittabilità fissata al 10% e finanziato con debito scende dal 15,6% al 14,1%.



## Nota metodologica

### Il modello di microsimulazione Istat-MATIS

#### Introduzione

In questa nota si illustrano le caratteristiche principali del modello di microsimulazione Istat-MATIS (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi alle società di capitali) elaborato dall'Istat. Il modello riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (IRES) e l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) a partire dalle informazioni contenute nelle dichiarazioni fiscali delle società di capitali integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. La base dati integrata utilizzata nella presente versione del modello comprende l'universo delle società di capitali nel periodo 2005-2014.

La modellizzazione delle principali operazioni infra-gruppo consente di valutare se il sistema tributario in vigore e le riforme introdotte risultino più vantaggiose per le società che operano come una entità singola oppure nell'ambito di un gruppo fiscale. Il modello tiene conto delle principali novità in materia fiscale previste per il 2017: il taglio dell'aliquota IRES (Legge di Stabilità 2016), la proroga del maxi-ammortamento (Legge di Bilancio 2017), la riduzione del rendimento figurativo del capitale proprio per il calcolo dell'agevolazione "Aiuto alla Crescita Economica" (ACE, Legge di Bilancio 2017) e la rideterminazione della base ACE (manovra correttiva 2017, D.L. 50/2017).

#### I provvedimenti fiscali considerati

In questa sezione sono descritti i caratteri salienti dei più recenti provvedimenti in materia di tassazione delle società di capitali: la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24%, il maxi-ammortamento introdotto nel 2015 e prorogato fino al 2017, l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE), il suo rafforzamento nel triennio 2014-2016 e il suo attuale depotenziamento.

#### La riduzione dell'aliquota IRES

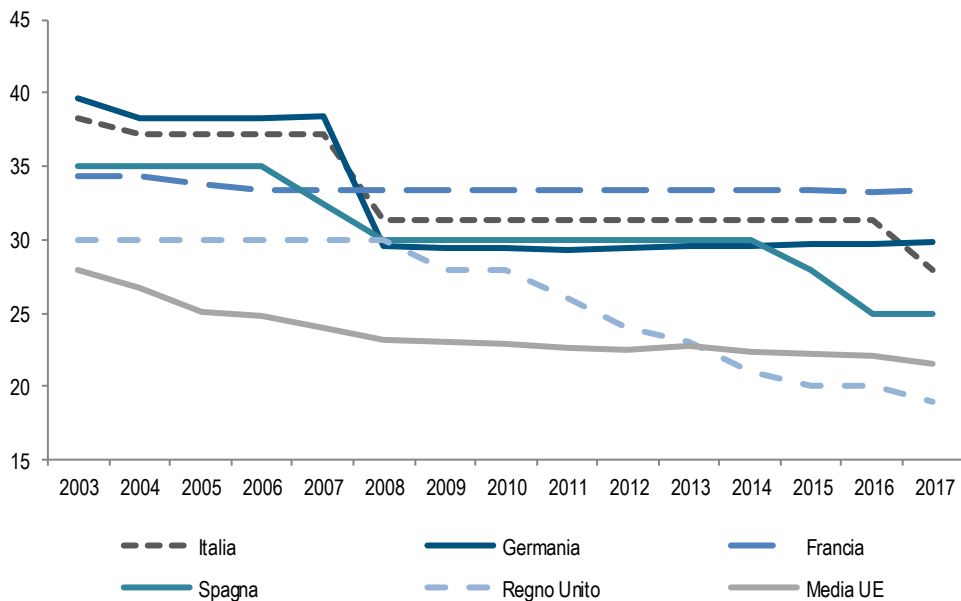
L'imposta sui redditi delle società (IRES) è stata introdotta nel 2004, con un'aliquota legale del 33%, abbassata al 27,5% nel 2008. La legge di Stabilità 2016, con lo scopo di rendere il sistema più competitivo a livello internazionale e quindi attrarre maggior base imponibile, ha previsto un ulteriore taglio dell'aliquota legale, portandola al 24% a partire dal 2017. Per consentire un confronto con gli altri paesi europei, nella Figura 2 sono riportate le aliquote legali complessive della tassazione societaria per i principali paesi dell'Unione europea dal 2003 al 2017. Per l'Italia nel 2017 l'aliquota (IRES + IRAP) è del 27,9%.

#### Il maxi-ammortamento

La legge di stabilità 2016 ha introdotto un'agevolazione temporanea agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi realizzati a partire dal 15 ottobre 2015 e per tutto il 2016 attraverso una maggiorazione del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto pari al 40% (il cosiddetto "maxi-ammortamento"). Tale maggiorazione consente all'impresa un risparmio di imposta distribuito lungo l'intera durata di vita utile del bene in misura del 40% delle quote di ammortamento dedotte annualmente o dei canoni di leasing (limitatamente alle quote in conto capitale). L'agevolazione ha effetto solo ai fini dell'imposta sui redditi (IRES) ma non per l'IRAP. La Legge di Bilancio 2017 ha prorogato l'agevolazione a tutto il 2017<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Per contrastare comportamenti elusivi, dal 2017 sono escluse dall'agevolazione le auto aziendali ad uso promiscuo. Nelle simulazioni, invece, in mancanza di dati specifici, le auto aziendali ad uso promiscuo sono comunque considerate oggetto di agevolazione.

FIGURA 2. LE ALIQUOTE LEGALI DELLA TASSAZIONE SOCIETARIA IN EUROPA. Anni 2003-2017, valori percentuali



Fonte: Kpmg Corporate tax rates table

### L' Aiuto alla Crescita Economica

A partire dall'anno d'imposta 2011 per favorire un processo di rafforzamento patrimoniale e di ristrutturazione delle imprese è ammessa la deduzione dall'imponibile del rendimento figurativo degli apporti di nuovo capitale proprio e degli utili reinvestiti (decreto 'Salva-Italia'). Inizialmente l'Aiuto alla Crescita Economica (ACE) è stato commisurato agli incrementi del capitale proprio rispetto al valore esistente al 31 dicembre 2010, in modo da incentivare i comportamenti delle imprese nella direzione di un maggior ricorso al finanziamento con capitale di rischio e, al contempo, contenere nel breve periodo la perdita di gettito. La manovra correttiva 2017 ha però modificato le norme per la determinazione della base ACE, disponendo che venga computata rispetto ai valori esistenti cinque anni prima e non rispetto al 31 dicembre 2010. Il rendimento figurativo del capitale proprio, fissato al 3% nel triennio 2011-2013, è stato successivamente elevato al 4% per l'anno d'imposta 2014, al 4,5% per il periodo 2015 e al 4,75% per il 2016 (Legge di Stabilità 2014) e ridotto al 2,3% nel 2017 per essere stabilizzato al 2,7% a partire dal 2018 (Legge di Bilancio 2017).

La base di riferimento per il calcolo della remunerazione ordinaria è costituita dagli utili non distribuiti ai soci e dagli apporti di liquidità da parte dei soci<sup>14</sup>. Sono previste le seguenti limitazioni. In ciascun esercizio la variazione in aumento del capitale non può eccedere il patrimonio netto risultante dal relativo bilancio, ad esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie<sup>15</sup>. Inoltre, la variazione in aumento del capitale investito non ha effetto fino a concorrenza del corrispettivo per l'acquisizione di aziende già appartenenti ad impresa controllata o che fanno capo al medesimo soggetto economico<sup>16</sup>. La Legge di Bilancio 2017 ha inasprito le norme antielusive, prevedendo – a partire dall'anno di imposta 2016 – la sterilizzazione dalla base ACE degli incrementi di titoli e valori mobiliari (diversi dalle partecipazioni). La *ratio* della norma è di disincentivare aumenti di patrimonio netto che non si traducono in un potenziamento dell'attività produttiva dell'impresa (sono perciò escluse le imprese finanziarie).

Altre disposizioni anti-elusive sono previste per le società legate da rapporti di partecipazione al fine di contrastare comportamenti tendenti a 'moltiplicare a catena' gli incrementi di capitale a fronte del conferimento iniziale di capitale. In particolare, queste ulteriori riduzioni sono determinate da: a) conferimenti in denaro

<sup>14</sup> Si veda il D.M. 4 marzo 2012.

<sup>15</sup> Questa norma mira ad evitare che le imprese possano godere di un'agevolazione basata su incrementi patrimoniali a fronte dei quali non vi è un corrispondente aumento di capitale per effetto di perdite pregresse e di esercizio.

<sup>16</sup> Anche in questo caso l'intento è di tipo antielusivo, volto ad evitare che il "vecchio" capitale si trasformi in "nuovo" capitale godendo dell'agevolazione ACE.



effettuati a favore di soggetti controllati o sottoposti a controllo del medesimo controllante (o divenuti tali a seguito di conferimento); b) i corrispettivi per l'acquisizione o per l'incremento di partecipazioni in società controllate o collegate già appartenenti ai predetti soggetti; c) i conferimenti in denaro da parte di soggetti non residenti, se controllati da soggetti residenti; d) gli incrementi dei crediti di finanziamento nei confronti di controllanti e controllati. Sono escluse dal beneficio le società assoggettate a procedure concorsuali.

## Le principali caratteristiche del modello Istat-MATIS

L'impiego di modelli di microsimulazione nello studio degli effetti del sistema fiscale rappresenta uno strumento fondamentale al fine di stimare gli effetti distributivi sulle imprese dell'impatto delle riforme, individuando i "premiati" e i "perdenti" di una specifica modifica normativa.

Un modello di microsimulazione fiscale consiste in un insieme di procedure di calcolo finalizzate a riprodurre le regole di determinazione della base imponibile e del debito d'imposta a livello della singola unità di analisi. Sulla base di questo approccio è possibile costruire indicatori di incidenza della tassazione sui redditi a livello micro, rapportando le imposte pagate in un determinato periodo al reddito realizzato in quel periodo dallo stesso soggetto (indicatori cosiddetti *backward looking* perché basati su dati osservati).

Nel sistema tributario italiano l'imponibile fiscale ai fini IRES per uno specifico anno di riferimento è ottenuto sommando all'utile netto (perdita) di bilancio desumibile dal conto economico,  $U(P)_{CE}$ , le variazioni fiscali in aumento,  $Var^+$ , e sottraendo le variazioni fiscali in diminuzione,  $Var^-$ , le perdite di esercizi precedenti,  $RIP_{IRES}$  e le eventuali deduzioni dalla base imponibile, come l'ACE:

$$IMP_{IRES} = U(P)_{CE} + [Var^+ - Var^-] - RIP_{IRES} - ded_{ACE}$$

Le variazioni fiscali sono diverse per natura e per obiettivi. Vi sono in primo luogo le variazioni fiscali temporali, che consentono di ripartire determinate componenti di reddito (tipicamente le plusvalenze) su più esercizi. Vi sono poi le variazioni definite formali che non hanno carattere transitorio, e rispondono a ragioni formali come, ad esempio, l'esigenza di evitare la doppia tassazione (per esempio quota esclusa degli utili distribuiti). Infine, vi sono le variazioni di tipo definitivo-sostanziale che comportano l'aumento o la diminuzione dell'imponibile rispetto al profitto lordo per ragioni sostanziali, quali l'esigenza di evitare manovre elusive (nel caso di variazioni in aumento), ad esempio la indeducibilità parziale degli interessi passivi, ovvero quella di concedere agevolazioni (nel caso di variazioni in diminuzione). Il riporto delle perdite consente a un'impresa di dedurre dal proprio reddito imponibile gli imponibili negativi maturati negli esercizi precedenti.

Le società legate da rapporti di partecipazione possono, soddisfatti certi requisiti, aderire al consolidato di gruppo. In questo modo ottengono che la tassazione non sia più commisurata, separatamente, agli utili di ciascuna di esse, ma avvenga su di una base imponibile unica. Per ogni gruppo fiscale, il reddito imponibile è dato dalla somma algebrica degli utili e delle perdite delle società rientranti nel perimetro del consolidato,  $\Sigma IMP_{IRES}$ . A questo reddito si sottraggono gli imponibili negativi di gruppo maturati negli esercizi precedenti,  $RIP_{CNM}$ , e altre eventuali deduzioni che possono essere trasmesse al consolidato, come l'ACE. Si ha quindi:

$$IMP_{CNM} = \Sigma IMP_{IRES} - RIP_{CNM} - ded_{ACE\ CNM}$$

Il modello di microsimulazione Istat-MATIS è fondato sui dati delle dichiarazioni fiscali delle società di capitali e dei gruppi fiscali. Il principale vantaggio consiste nella possibilità di determinare con maggior precisione la posizione fiscale dell'impresa rispetto all'approccio di calcolo basato sui dati civilistici<sup>17</sup>. Tutte le informazioni richieste per ricostruire le variabili fiscali sono tratte dagli archivi dell'Agenzia delle entrate. La base dati utilizzata per il calcolo della base imponibile per ciascuna società include il modello UnicoSC e il modello IRAP. Ai fini della determinazione dell'imponibile di gruppo si utilizzano inoltre le informazioni tratte dalle Comunicazioni di adesione al regime del Consolidato e dal modello del Consolidato Nazionale e Mondiale (CNM). La base dati fiscale è integrata con la base dati dei bilanci civilisti di fonte camerale, e con gli archivi statistici di fonte Istat sulle imprese. In particolare, sono compresi il registro delle imprese attive (ASIA), l'archivio gruppi, la rilevazione sul commercio estero (COE), le rilevazioni sulle imprese nazionali a controllo estero (Fats-inward) e le rilevazioni sulle imprese residenti con controllate estere (Fats-outward).

<sup>17</sup> Nella letteratura prevalente, la distribuzione del carico fiscale sulle imprese è stimata sulla base dei dati di bilancio. Si veda ad esempio Bontempi, Giannini, Guerra e Tiraferri 2001; Maurizi e Monacelli 2002; Balzano, Oropallo e Parisi 2009; Crespi, Di Majo e Paziienza 2011. Come noto, questo approccio è affetto da significativi errori di misura per l'impossibilità di tener conto adeguatamente delle divergenze fra l'imponibile civilistico e quello fiscale dovute alle variazioni fiscali, al riporto delle perdite, nonché alla tassazione consolidata di gruppo. Per un approccio di calcolo basato sui dati fiscali si vedano i Rapporto ISAE, Finanza Pubblica e Redistribuzione, vari anni.



Per il modello Istat-MATIS la base dati integrata disponibile copre l'universo delle società di capitali per il periodo 1999-2014.

Il modello è multi-periodale al fine di tener conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile quali, ad esempio, i riporti agli anni successivi delle perdite o le agevolazioni fiscali non dedotte per incapienza, nonché degli effetti derivanti dalla graduale entrata a regime delle riforme recentemente introdotte.

È importante precisare le modalità con cui sono eseguiti gli esercizi di simulazione. A causa dell'attuale indisponibilità delle annualità 2015-2017, non è possibile simulare i più recenti provvedimenti a partire dall'anno di entrata in vigore. Pertanto, si è slittata all'indietro nel tempo la data di introduzione dei provvedimenti, assumendo che essi siano stati introdotti a partire dall'anno d'imposta 2008, cosicché la normativa dell'anno  $t$  viene simulata con riferimento ai dati relativi all'anno d'imposta  $t-3$ . In altri termini, i dati dell'anno d'imposta 2008 sono utilizzati per simulare la normativa in vigore nel 2011 e così via<sup>18</sup>.

I limiti di questa procedura sono evidenti in presenza di divergenze nel quadro macroeconomico sottostante le osservazioni utilizzate in simulazione rispetto alla realtà economica in cui vanno ad incidere le norme fiscali proposte. L'attuale versione del modello non tiene conto dei possibili effetti che gli interventi recenti, verosimilmente, determinano sui comportamenti delle imprese e di riflesso sui dati contabili e sul reddito imponibile. È indubbio che modifiche del *cash flow* determinate da variazioni del prelievo possano influenzare significativamente le decisioni finanziarie e reali delle imprese. L'estensione del modello per incorporare nelle simulazioni le risposte comportamentali dei contribuenti a variazioni dei parametri fiscali rientra tra gli obiettivi di sviluppo futuri.

### La simulazione *benchmark*

Il modello Istat-MATIS è stato inizialmente utilizzato per riprodurre la normativa fiscale vigente sino alla fine del 2016 (simulazione *benchmark*), tenendo conto di tutti i provvedimenti normativi definiti a partire dal 2008 (Prospetto 3).

La simulazione *benchmark* riproduce il sistema di prelievo riformato dalla Legge Finanziaria 2008, che ha ridotto significativamente l'aliquota ordinaria IRES dal 33 al 27,5% , così come l'aliquota IRAP che è passata dal 4,25 al 3,9%, e contestualmente ha ampliato la base imponibile mediante l'abolizione degli ammortamenti anticipati e accelerati e l'introduzione di una regola di deducibilità degli interessi passivi netti, successivamente riformata nel 2010. Si incorporano inoltre la nuova disciplina delle perdite fiscali introdotta nell'estate del 2011 (D.L. n. 98), le varie deducibilità dalle imposte sui redditi relative al costo del lavoro (fino alla Legge di stabilità 2015).

---

<sup>18</sup> Si precisa che il panel di simulazione - ottenuto dalla integrazione di tutte le informazioni disponibili provenienti dalle fonti informative sopra menzionate - è di tipo non bilanciato. In particolare la procedura di simulazione adottata non richiede che tutte le unità siano osservate continuativamente in ogni anno, pertanto i risultati di simulazione non sono affetti da distorsioni da selezione.

**PROSPETTO 3. LA SIMULAZIONE *BENCHMARK*.** Provvedimenti incorporati a partire dall'anno di imposta 2008

PROVVEDIMENTO INCORPORATO	Riferimento normativo	Anno di imposta di prima applicazione
aliquota IRES al 27,5%, aliquota IRAP al 3,9%	Finanziaria 2008	2008
abolizione degli ammortamenti anticipati e accelerati	Finanziaria 2008	2008
indeducibilità parziale degli interessi passivi (Regola del ROL)	Finanziaria 2008	2008
deduzione dall'IRES del 10% dell'IRAP forfetariamente riferita agli oneri finanziari	D.L. 185/2008	2008
nuova disciplina sul riporto e l'utilizzo delle perdite fiscali	D.L. 98/2011	2011
deduzione del rendimento figurativo degli apporti di nuovo capitale proprio (ACE)	D.L. 201/2011	2011
deduzione dell'IRAP sul costo del lavoro dall'IRES	D.L. 201/2011	2012
maggiorazione della deduzione forfetaria IRAP	Stabilità 2013	2014
deduzione integrale componente lavoro a tempo determinato IRAP	Stabilità 2015	2015
maxi-ammortamento per i nuovi beni strumentali 2015-2016	Stabilità 2016	2015

Nel disegno utilizzato per la valutazione complessiva degli effetti dell'ACE si applicano le aliquote e le disposizioni anti-elusive vigenti fino al 2016. La variazione netta di capitale proprio è ottenuta cumulando a partire dal 2011 (anno di simulazione 2008) gli incrementi osservati in ciascun periodo d'imposta della somma di capitale sociale, riserve di capitale, riserve di utili, riserve in sospensione d'imposta (prospetto del capitale e delle riserve della dichiarazione, modello UnicoSC quadro RF) al netto degli incrementi nelle partecipazioni di controllo e di gruppo (dati di bilancio), o in mancanza delle partecipazioni immobilizzate (UnicoSC quadro RS) e dei crediti di finanziamento nei confronti degli stessi soggetti (dati di bilancio). In ciascun esercizio si considera la variazione in aumento del capitale proprio fino a concorrenza del patrimonio netto risultante dal bilancio civilistico con esclusione delle riserve di acquisto di azioni proprie, o nei casi in cui il bilancio è mancante, dal prospetto del capitale e delle riserve della dichiarazione, modello UnicoSC quadro RF. Per le imprese costituite a partire dal primo periodo di simulazione la deduzione è calcolata sull'intero ammontare del capitale proprio (al netto delle partecipazioni e dei crediti di finanziamento verso controllate e controllanti).

Sono escluse dal beneficio le società assoggettate a procedure di fallimento, liquidazione, amministrazione straordinaria, come risultano dal registro delle imprese ASIA. L'agevolazione ACE è posta pari a zero per le imprese coinvolte in specifici eventi di trasformazione societaria (archivio Eventi di ASIA)<sup>19</sup>, per quelle con fatturato negativo o nullo che non sono censite nell'archivio ASIA, ad esclusione delle imprese di nuova costituzione, e per le imprese di cui non sono disponibili i bilanci<sup>20</sup>. Si è poi tenuto conto del meccanismo specifico dei riporti agli esercizi successivi della eventuale eccedenza della remunerazione figurativa rispetto al reddito di un esercizio, computando tale eccedenza di 'quota ACE' in aumento dell'importo deducibile dal reddito negli esercizi successivi. Con riferimento alle società che aderiscono al consolidato nazionale, l'ACE è attribuita alla società consolidata fino a concorrenza del proprio reddito complessivo; l'eventuale eccedenza è trasferita in capo alla società controllante fino a concorrenza del reddito complessivo di gruppo. L'eccedenza di ACE trasferita non utilizzata dalla capogruppo rimane nella disponibilità della singola impresa e rinviata nei successivi periodi di imposta. Come le perdite fiscali, le eccedenze di quote ACE generatesi anteriormente all'opzione del consolidato non sono attribuibili al consolidato.

Nella simulazione *benchmark* si incorporano inoltre gli effetti dovuti al maxi-ammortamento, dall'ultimo trimestre del 2015 fino a fine 2016. Il calcolo dei maggiori valori riconosciuti a fini fiscali per l'ammortamento degli investimenti nei beni agevolati è determinato sulla base dei valori iscritti in bilancio per le immobilizzazioni e le rispettive quote di ammortamento. In particolare, il valore degli investimenti in impianti e macchinari realizzati nel 2015-2017 è ottenuto sulla base delle informazioni desunte dai bilanci riferiti alle annualità 2011-2014<sup>21</sup>. L'ammontare dei nuovi investimenti a livello dell'impresa è quantificato sulla base della differenza tra il valore delle immobilizzazioni riportato a fine periodo (al lordo del deprezzamento) per ciascun tipo di bene

<sup>19</sup> In particolare, si considerano i seguenti eventi: cessioni per trasformazione in nuova impresa; cessazione per trasformazione in nuova impresa; cessione per trasformazione in impresa già esistente; cessazione per trasformazione in impresa già esistente; cessazione per successione ereditaria. Ciò al fine di escludere le fattispecie di trasformazione di "vecchio" capitale in "nuovo" capitale ai fini del godimento dell'agevolazione ACE.

<sup>20</sup> Non sono disponibili le informazioni relative ai conferimenti in denaro provenienti da soggetti non residenti.

<sup>21</sup> Si rinvia al paragrafo 'Le principali caratteristiche del modello ISTAT-Matis' per una illustrazione della metodologia di simulazione.

di investimento e lo stesso valore riferito all'esercizio precedente. Nel caso dei bilanci presentati in forma abbreviata i valori riferiti agli impianti e macchinari sono stimati a partire dai valori riferiti all'aggregato immobilizzazioni materiali sulla base della composizione media per settore economico desunta dai dati di contabilità nazionale (fonte Istat). Si determina poi implicitamente il coefficiente di ammortamento associato ai nuovi investimenti in beni strumentali materiali come rapporto tra il valore delle immobilizzazioni e l'ammortamento iscritto in bilancio a fine periodo. La nuova deduzione è quantificata applicando la maggiorazione del 40% ai valori ammortizzati per i beni agevolati.

**PROSPETTO 4. SOCIETÀ IN PERDITA O CON UTILE NULLO.** Anni di imposta 2008-2014, valori percentuali

Imprese in perdita							
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Totale</b>	<b>30,4</b>	<b>31,5</b>	<b>27,7</b>	<b>27,3</b>	<b>31,0</b>	<b>30,7</b>	<b>28,7</b>
<b>Settore:</b>							
Ind. estr. e manifatturiera	28,9	35,5	28,4	26,7	31,6	29,0	25,8
Energia, gas, acqua, rifiuti	29,6	29,9	29,2	25,7	25,5	24,0	24,5
Costruzioni	30,0	31,3	29,2	28,2	32,1	33,9	33,6
Commercio	30,0	31,0	26,9	27,9	32,5	31,4	28,1
Altri servizi	31,5	30,1	27,2	26,9	29,7	30,0	28,4
<b>Classe di addetti:</b>							
0	52,6	50,7	43,5	32,3	31,2	34,8	35,1
1-9	28,5	27,1	27,0	26,3	31,3	30,6	28,5
10-19	22,8	26,7	21,7	20,9	28,7	25,9	22,0
20-49	22,7	28,3	22,9	21,9	31,2	27,3	22,8
50-249	24,5	31,0	25,5	23,7	31,6	28,7	24,0
250-499	25,8	31,5	26,5	27,4	34,3	31,1	27,0
500+	25,1	31,8	25,3	25,9	33,1	31,7	27,7
<b>Rip. geografica:</b>							
Nord - ovest	28,1	30,6	26,2	25,3	29,5	29,3	27,4
Nord - est	30,4	32,7	28,1	26,9	31,2	30,8	28,6
Centro	30,6	30,5	27,3	27,6	31,2	31,2	29,6
Mezzogiorno	33,4	32,4	29,6	29,8	32,3	31,7	29,4
<b>Struttura proprietaria:</b>							
Impresa singola	30,8	31,5	27,5	27,2	30,8	30,5	28,5
Impresa in gruppo naz.	28,7	30,5	27,8	27,0	31,0	30,8	29,1
Consolidato nazionale	34,2	38,3	35,2	33,6	38,5	37,3	35,5
Controllata estera	28,4	31,6	26,8	27,7	32,3	30,9	27,3
Multinazionale	18,8	28,0	19,8	19,9	25,5	22,9	19,8

### Contribuenti IRES e sottogruppi di interesse della popolazione delle imprese

Il modello Istat-MATIS si basa sui dati dell'universo delle società di capitali. L'analisi dei risultati si concentra su un sottoinsieme più ristretto: sono escluse le società appartenenti ai settori: agricoltura, finanziario, istruzione, sanità, cultura, sport, intrattenimento e divertimento (corrispondenti alle seguenti sezioni/divisioni Ateco 2007: A, K, O, P, Q, R, T, U e 94). L'insieme delle imprese selezionate è coerente con l'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA). Dopo la selezione, il numero delle società è pari, rispettivamente a 744.959 unità per il 2008, 751.106 unità per il 2009, 770.540 unità per il 2010, 787.689 unità per il 2011, 790.640 per il 2012, 815.062 per il 2013 e 767.236 per il 2014.

Una caratteristica strutturale della distribuzione delle imprese italiane è che soltanto una quota approssimativamente intorno al 60% dell'universo risulta in utile e, pertanto, contribuisce al gettito IRES. Come si può osservare (Prospetto 4), la percentuale delle imprese in perdita o utile nullo, presenti nel

sottoinsieme selezionato, risulta inferiore. Nella popolazione selezionata, la percentuale delle imprese in perdita o utile nullo è più elevata nei settori costruzioni e nelle imprese senza addetti.

### La validazione del modello

La validazione è effettuata riproducendo il gettito fiscale IRES per l'anno di imposta 2014 attraverso il modello Istat-MATIS e confrontandolo con quello effettivo così come risulta dai dati delle dichiarazioni fiscali UnicoSC 2015. Lo scostamento rilevato rispetto ai dati osservati è contenuto con riferimento alla base imponibile (Prospetto 5) e per oltre il 50% delle imprese l'imponibile stimato e l'imponibile effettivo coincidono (entro i 100 euro di imposta).

Una ulteriore verifica della validità dei risultati generati dal modello Istat-MATIS è effettuato confrontando i risultati delle simulazioni a normativa vigente negli anni 2008-2014 per l'universo delle società di capitali con i dati sul gettito IRES di fonte ufficiale (Dipartimento delle finanze). La Prospetto 6 evidenzia una lieve sovrastima del gettito IRES. Complessivamente (società indipendenti e gruppi fiscali) lo scostamento per ciascun periodo è al più del 5%.

### Il calcolo dell'aliquota effettiva d'imposta

L'aliquota effettiva di imposta (ETR) è ottenuta rapportando le imposte pagate in un determinato periodo al reddito ante-imposte realizzato in quel periodo dalla stessa impresa. Per costruzione l'aliquota è compresa tra 0 e 1, non essendo definita per valori negativi del denominatore (perdita). Nei casi in cui risulta superiore a 1 è posta pari a 1. Questi casi si verificano quando il valore dell'utile ante-imposte è prossimo a 0 e il debito d'imposta risulta superiore al risultato di esercizio, ad esempio per effetto di variazioni fiscali in aumento. Il reddito/perdita ante imposte è tratto dal quadro RF del modello UnicoSC. Per i gruppi fiscali il denominatore dell'ETR è ottenuto come somma degli utili e delle perdite ante-imposte delle società aderenti al consolidato.

L'aliquota effettiva di prelievo complessivo IRES e IRAP, è ottenuta sommando al debito IRES simulato con Istat-MATIS la quota di imposta IRAP gravante sulla componente profitti della base imponibile IRAP. Questo ammontare è calcolato sottraendo al valore della produzione netta (modello IRAP quadro IC), il costo del lavoro (bilancio) al netto delle deduzioni specifiche (quadro IC) e gli interessi passivi (bilancio). L'IRAP gravante sulla componente profitti si ricava applicando alla quota di base imponibile così determinata l'aliquota implicita che tiene conto della variabilità a livello regionale del prelievo IRAP. Come già specificato, l'aliquota implicita IRAP è determinata rapportando il totale imposta (quadro IR) al valore della produzione netta, (quadro IC). Per l'anno d'imposta 2014, l'aliquota implicita IRAP risulta, in media, pari a 4,2 punti percentuali, superiore all'aliquota ordinaria (3,9%).

**PROSPETTO 5. I RISULTATI DEL MODELLO ISTAT-MATIS, CONFRONTO CON UNICOSC 2015: IMPONIBILE** Anno di imposta 2014, valori medi (euro)

	Frequenze(%)			Valori simulati	UnicoSC 2015	Differenza %
	sovra stima	stima esatta	sotto stima			
<b>Totale</b>	<b>20,6</b>	<b>50,7</b>	<b>28,6</b>	<b>128.770</b>	<b>126.816</b>	<b>1,5</b>
<b>Settore:</b>						
Ind. estr. e manifatturiera	31,1	39,1	29,8	311.772	303.763	2,6
Energia, gas, acqua, rifiuti	27,2	42,1	30,7	877.959	879.193	-0,1
Costruzioni	18,6	52,9	28,5	42.583	41.835	1,8
Commercio	21,4	49,4	29,2	99.385	98.076	1,3
Altri servizi	16,9	55,3	27,9	78.239	77.595	0,8
<b>Classe di addetti:</b>						
0	12,1	68,0	19,9	40.108	39.568	1,4
1-9	18,1	52,0	29,9	32.033	32.183	-0,5
10-19	36,3	29,2	34,5	111.758	111.452	0,3
20-49	39,8	27,5	32,8	303.894	300.598	1,1
50-249	42,4	27,6	30,0	1.220.907	1.194.124	2,2
250-499	43,0	29,7	27,3	4.563.141	4.408.848	3,5
500+	43,4	29,7	27,0	18.745.897	18.334.994	2,2
<b>Rip. geografica:</b>						
Nord - ovest	25,2	47,4	27,4	186.229	181.432	2,6
Nord - est	27,1	48,9	24,0	147.517	144.195	2,3
Centro	18,0	51,3	30,8	127.206	127.466	-0,2
Mezzogiorno	12,3	55,8	31,9	45.991	46.400	-0,9
<b>Struttura proprietaria:</b>						
Impresa singola	19,2	52,0	28,8	43.022	43.031	0,0
Impresa in gruppo naz.	24,3	46,9	28,7	168.730	166.731	1,2
Consolidato nazionale	35,0	43,0	22,0	2.199.128	2.153.912	2,1
Controllata estera	35,5	39,6	24,9	1.553.529	1.491.789	4,1
Multinazionale	51,9	25,9	22,2	1.611.106	1.556.695	3,5

**PROSPETTO 6. I RISULTATI DELLE SIMULAZIONI DEL MODELLO ISTAT-MATIS: CONFRONTO CON IL GETTITO IRES.** Anni di imposta 2008-2014, milioni di euro

ANNO	Società singole			Gruppi fiscali		
	Valori simulati	Gettito	Scostamento (%)	Valori simulati	Gettito	Scostamento (%)
2008	23.955	23.589	1,5	14.766	14.124	4,3
2009	21.422	20.822	2,8	14.320	13.898	2,9
2010	22.809	22.143	2,9	12.782	12.292	3,8
2011	23.326	22.648	2,9	12.746	12.178	4,5
2012	22.027	20.932	5,0	14.624	13.823	5,5
2013	21.144	20.261	4,2	12.773	12.063	5,6
2014	20.720	21.142	-2,0	12.918	12.432	3,8

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze



## Riferimenti bibliografici

Agenzia delle entrate – Direzione Centrale Normativa e Contenzioso – Circolare n. 53/E del 20 dicembre 2004 “Il consolidato nazionale”.

Agenzia delle entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 19/E del 21 aprile 2009 “Modifiche alla disciplina della deducibilità degli interessi passivi dal reddito di impresa”.

Agenzia delle entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 38/E del 23 giugno 2010 “Profili interpretativi emersi nel corso degli incontri con gli iscritti agli ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili”.

Agenzia delle entrate – Direzione Centrale Normativa – Risoluzione n. 42/E del 12 aprile 2011 “Riporto degli interessi passivi indeducibili ai sensi dell’articolo 96, comma 4 del TUIR”.

Agenzia delle entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 53/E del 6 dicembre 2011 “Chiarimenti in tema di trattamento fiscale delle perdite di impresa”.

Agenzia delle entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 8/E del 3 aprile 2013 “Deducibilità analitica dalle imposte sui redditi dell’imposta regionale sulle attività produttive relativa alle spese per il personale dipendente”.

Agenzia delle entrate – Direzione Centrale Normativa – Circolare n. 22/E del 9 giugno 2015 “Modifiche alla disciplina dell’IRAP – Legge di Stabilità 2015”.

Balzano S., Oropallo F., Parisi V. – “On the Italian ACE and its impact on enterprise performance: a PLS-path modeling analysis” – International Journal of Microsimulation (2011) 4(2) 14-26.

Bontempi M. E., Giannini S., Guerra M. C., Tiraferri A. – “Incentivi agli investimenti e tassazione dei profitti: l’impatto delle recenti riforme fiscali sul “cash flow” delle società di capitali” – Politica economica 3/2001, 249-284.

Caiumi A., Di Biagio L., Rinaldi M. – “Computing Effective tax rates in presence of non-linearity in corporate taxation” – Istat Working Paper 9/2015, <http://www.istat.it/it/archivio/160133>

Caiumi A., Di Biagio L. – “Corporate Effective Taxation in Italy using a new microsimulation model (Istat-MATIS)” – Istat Working Paper 13/2015, <http://www.istat.it/it/archivio/163837>

Crespi F., Di Majo A., Pazienza, M.G. – “La riforma italiana della tassazione delle imprese e i suoi effetti sulle decisioni di investimento” – Economia Pubblica (2009) 39(3-4) 91-115.

Devereux M., Griffith, R. – “The taxation of discrete investment choices”, IFS Working Papers, Institute for Fiscal Studies, No W98/16 (1998)

Istat – “Classificazione delle attività economiche Ateco 2007 derivata dalla Nace Rev. 2” – Metodi e Norme n° 40, 2009, [http://www.istat.it/it/files/2011/03/metenorme09\\_40classificazione\\_attivita\\_economiche\\_2007.pdf](http://www.istat.it/it/files/2011/03/metenorme09_40classificazione_attivita_economiche_2007.pdf)

Istat – “Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese” – comunicato stampa, 6 marzo 2014, <http://www.istat.it/it/archivio/114655>

Istat – “Demografia d’impresa – Anno 2013” – statistiche report, 9 luglio 2015, <http://www.istat.it/it/archivio/164487>

Istat – “Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese” – comunicato stampa, 27 aprile 2016, <http://www.istat.it/it/archivio/185356>

Maurizi M., Monacelli D. – “Il processo di riforma della tassazione dei redditi societari in Italia” WP della conferenza “Il futuro dei sistemi di welfare nazionali tra integrazione europea e decentramento regionale”, 2002.

Ministero dell’economia e finanze – Dipartimento delle finanze – Dati e statistiche fiscali – [http://www1.finanze.gov.it/finanze2/pagina\\_dichiarazioni/dichiarazioni.php](http://www1.finanze.gov.it/finanze2/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php)

Ministero dell’economia e finanze – Relazione tecnica al D.M. 14 marzo 2012 “Disposizioni di attuazione dell’articolo 1 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 concernente l’Aiuto alla Crescita Economica (ACE)”.